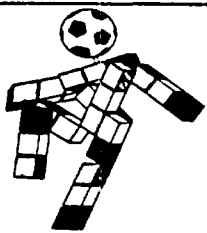


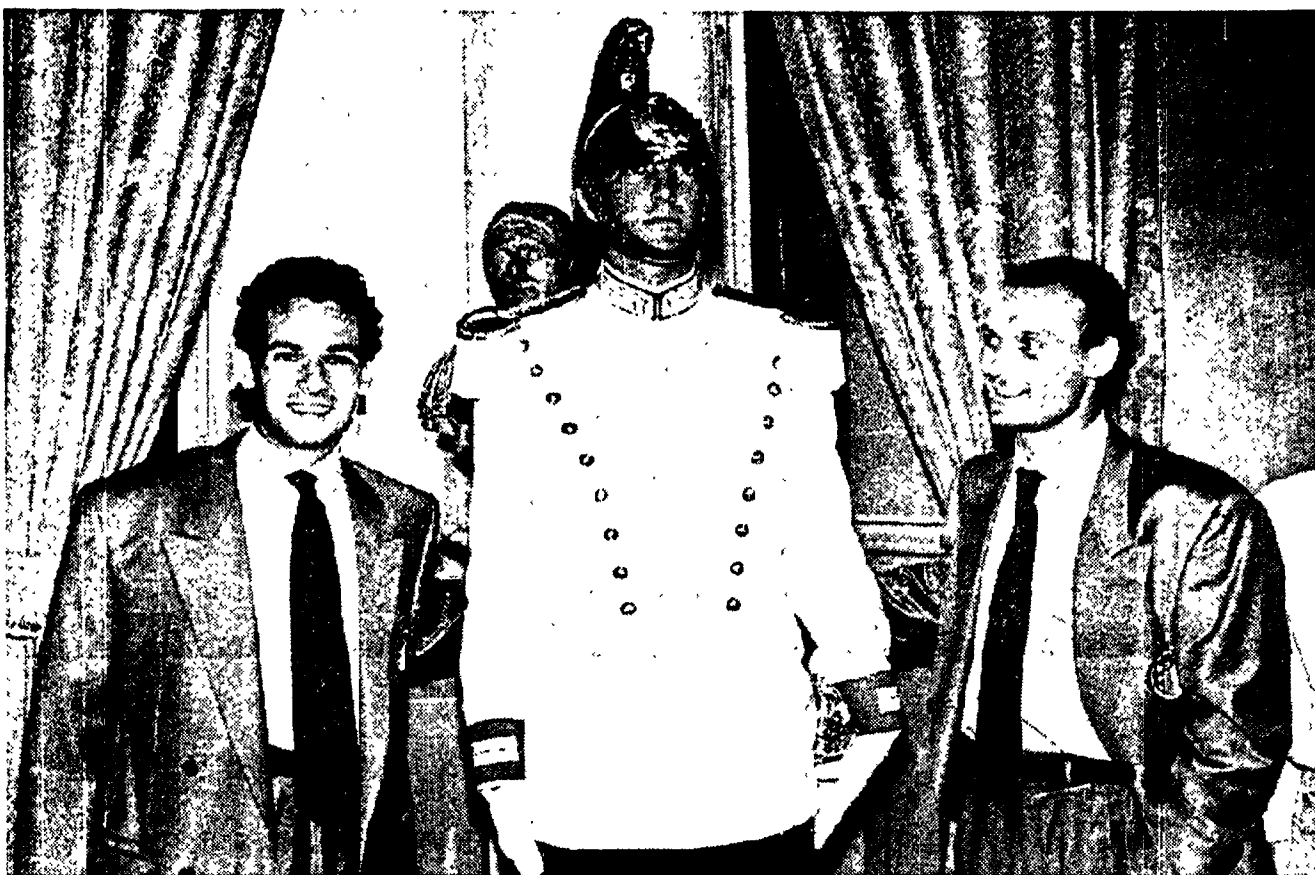
Per l'Italia saluti e bilanci



In un clima da ultimo giorno di scuola tutto lo staff azzurro è stato ricevuto ieri mattina al Quirinale

Cossiga consola i giocatori «Niente coppa, ma grazie lo stesso; avete dato una bella immagine dell'Italia»

Baggio e Schillaci, bomber azzurri, «marcato» a vista da un corazziere del Quirinale: in basso da sinistra: il presidente Cossiga si complimenta con Azeglio Vicini, e nomina Cavalieri della Repubblica Baresi e il «Toto» nazionale



«Venti anni di divertimento» Shilton chiude con la nazionale



Venti anni con la maglia n. 1 dei «white lions». Adesso Peter Shilton (nella foto) lascia la porta della nazionale inglese che ha difeso per ben 125 volte. A 41 anni suonati, il vecchio campione non dice addio al calcio; continuerà il suo lavoro tra i pali del Derby County, squadra dove è approdato tre anni fa. «Lo faccio senza rimpianti», ha dichiarato Shilton: «mi sono molto divertito in questi anni e in Inghilterra ci sono tanti ottimi portieri pronti a prendere il mio posto». Shilton conferma così la decisione presa prima ancora di cominciare la coppa del mondo. Una coppa che ha vissuto tra alti e bassi, dopo l'incidente occorso contro gli azzurri quando regalò a Baggio il pallone del primo vantaggio italiano. «Non l'ho visto arrivare», ha confessato serenamente, «e sono rimasto sorpreso». Anche nella franchezza nell'ammettere una tale responsabilità c'è la stoffa di un campione che resterà nella storia internazionale del calcio.

Andreotti saluta Kissinger e gli passa la palla

ha augurato Andreotti a Henry Kissinger direttamente coinvolto nella realizzazione del prossimo torneo mondiale. «Da pubblico cittadino voglio poi ringraziare Vicini che ha continuato il presidente del Consiglio per il lavoro svolto e quello che lo attende negli europei e nella prossima coppa del mondo». Alla colazione ha parlato anche Joao Havelange. «È stata la più grande manifestazione sportiva del secolo», ha dichiarato il presidente della Fifa che ha segnato una tappa miliare nella storia dello sport.

Il Presidente del Consiglio Andreotti ha ieri salutato i massimi dirigenti di Fifa, Col, Coni e Fieg a Villa Madama. «Italia '90 è stato un avvenimento eccezionale e per Usa '94 spero che voi sappiate fare ancora meglio».

La stampa brasiliana «Italia aiutata dall'arbitro»

Chissà quale Italia-Inghilterra avranno visto in Brasile? La stampa brasiliana è quasi unanime nel definire gli azzurri appoggiati ed aiutati dall'arbitro francese Quiniou nella vittoria per 2-1 nella semifinale per il terzo posto del mondiale. «L'arbitro aiuta l'Italia» è il titolo del Jornal do Brasil di Rio, sulla stessa linea O Globo che titola «L'arbitro ha favorito l'Italia contro l'Inghilterra». Molto più obiettivi i giornali di San Paolo dove la comunità italiana è più nutrita. Tra le altre notizie sulle quali ha puntato la stampa brasiliana ieri spiccano quelle relative all'ultima partita di Maradona in nazionale, tutta ancora da verificare, e sul ballottaggio tra Pelé e Falcao come nuovo tecnico della Selecao.

In 20 milioni davanti al video per la finalina E il 7 ascolto

Solo il settimo posto nella classifica di ascolto tv di sempre per la finalina del mondiale. Alla vittoria degli azzurri sugli inglesi hanno assistito 19.959.000 spettatori, un numero di molto inferiore a quello della semifinale tra Italia e Argentina che ha raggiunto il record assoluto con 27.537.000 spettatori e uno share dell'87,95%. La finale per il terzo posto ha comunque collezionato un ottimo share del 82% che è il secondo in assoluto di ogni tempo.

Il fair-play all'Inghilterra Camerun dietro la lavagna

Si ammicchiano, si fa per dire, le casse della Fifa grazie alle 160 ammonizioni e alle 14 espulsioni del mondiale della severità. Finalissima esclusa, la Fifa ha incassato finora 460.000 franchi svizzeri, oltre 400 milioni di lire. Il premio fair-play per la squadra più corretta è andato all'Inghilterra (solo 5 ammonizioni e 1 squalifica) mentre l'Italia ha avuto un cartellino giallo in più degli inglesi. I più indisciplinati sono risultati i giocatori del Camerun (13 ammonizioni e 2 espulsioni in 5 partite) per 60.000 franchi svizzeri di multa. Altrettanto generosi verso la Fifa sono stati gli argentini (anch'essi 60.000 franchi svizzeri di multa) ai quali la sola espulsione di Giusti nella semifinale contro l'Italia è costata 30.000 franchi.

ALDO CARATI

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raidue. 18.25 Francia: Campionati mondiali scherma (spada); 22.15 Cioa Mondiale; 1.50 Francia: Mondiali scherma (sintesi spada).
Raidue. 18.30 Sportsera.
Raidue. 11.50 Automobilismo: Gara salita; 12.10 Ciclismo: La sei giorni del sole; 15.20 Baseball: Partita play off; 18.45 Derby; 20.30 Il processo del lunedì.
Tmc. 13.30 Sport news; 13.15 Sport estate; 23.05 Stasera sport.
Capodistria. 13.45 Tennis. Torneo di Wimbledon; 19.30 Sportime; 20. Automobilismo F1 (replica); 22.15 Ciclismo: Tour de France; 22.30 Hockey ghiaccio; 23.30 Calcio. Campionato argentino 89-90: River Plate-Argentinos Junior (replica).
Radiouno. 7.30 Linea Mondiale; 8.30 Linea Mondiale; 11 Speciale Radiouno '90. **Raidue.** 7.10 Italia '90. **Raidue.** 11.50 Mondiali '90; 19.45 Mondiali '90.

TOTOMONDIALE

Argentina-Germania (1° tem.)	X
Argentina-Germania (90°)	2
Numero dei gol nel 90°	1
Conclusione partita	2
Giocatori sostit. nel 90°	X
Gol segnati (1° tempo)	X
Italia-Inghilterra (1° tem.)	1
Italia-Inghilterra (90°)	X
Gol segnati nel 90°	1
Conclusione partita	1
Giocatori sostit. nel 90°	2
Gol segnati (1° tempo)	1
Rigori assegnati nel 90°	1

Montepremi lire 14.156.394.682

Quote

Non pervenute

TOTIP

1°	1) Shania El Nil	X
CORSA 2)	My Fault	X
2°	1) Angelo Spelta	1
CORSA 2)	Lake Star	2
3°	1) Red Mark	2
CORSA 2)	Leucandendo	X
4°	1) Arc On Fire	2
CORSA 2)	Scultura	X
5°	1) So Money	X
CORSA 2)	Downtown L.	X
6°	1) Elford	2
CORSA 2)	Throne Of G.	1

Quote: ai 12 Lire 43.830.000;

agli 11 Lire 1.300.000;

ai 10 Lire 112.000.

LOOK il pedale vincente

Viali il pentito «Chiedo scusa anche a Vicini...»

ROMA. L'ultima mattina è calda bollente e silenziosa. Nella città deserta, il pullman della Nazionale scivola giù silenzioso dal colle del Quirinale e sale verso villa Borghese. Destinazione: hotel Parco dei Principi. Ore 12: le ultime interviste. I saluti. Le fotografie.

Qualche giocatore felice che tutto sia finito. Ferrara: «Porca miseria, ragazzi... è finita, andiamo in vacanza». Appoggiato stancamente con il gomito a una colonna, c'è il Viali più rilassato, eucumenico, meno accigliato degli ultimi

venti giorni. «Non so se Vicini sia contento di me, bisogna che entri nella stanza, come si fa?... Io so che ho la coscienza a posto: volevo far bene, ma mi ha fermato un infortunio. Poi, quando sono guarito, ho trovato un certo Schillaci. Ora devo cercare di togliergli il posto, anche se forse faccio prima a dire che voglio giocare in coppia... Comunque, per ritornare su discorsi vecchioti, ammetto di aver sbagliato a dire quelle cose. Potevo andare da Vicini, ma non dai giornalisti. Ho già chiesto scusa ai compagni. Vicini anche credo che abbia capito il mio stato d'animo. Di Schillaci ho già detto Se volete, npetto: per me è tutta gioia l'ultima. Ha sofferto molto, l'hanno fischio in goni stato... ora si prende la gloria della rivincita».

Non ci sono Zenga e Tacconi. Piuttosto diffusa la chiacchiera che l'assenza dei due sia a doppia mandata. Zenga non è venuto per dare un segno polemico, e Tacconi a sua volta ha evitato per non essere costretto a riflessioni in solita-

Coppa o non Coppa, Cossiga li ha voluti al Quirinale. E, ieri mattina, gli azzurri si sono presentati dal capo dello Stato. Sorrisi, battute, medaglie-ricordo, onoreficenze. L'impegno ufficiale è diventato una rimpatriata tra amici. Cossiga, nelle vesti del consolatore, ha premiato i «suoi ragazzi»: «Non siete arrivati primi, però...». Sotto il Quirinale, ad acclamare la nazionale, una piccola folla esultante.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Una festa dimezzata. Fuori, cinquantotto, forse mille persone: voci stridule di ragazze, Baggio, Baggio, famigliole in gita e turisti capitati lì davanti più per caso che per scelta. Dentro, nella sala al primo piano del Quirinale, un Cossiga insolito, che azzarda una battuta via l'altra, sorride e abbraccia Schillaci, con un unico scopo: consolare, per quel che si può.

«La Chiesa è molto più saggia della società civile. raramente premia i primi, più spes-

so premia chi arriva terzo, quarto, decimo». Gli azzurri, in fila, ascoltano il Presidente. In fila, quasi sull'attenti contro la parete, hanno l'aria di ragazzi che hanno preso il diploma di maturità: d'accordo, niente lode, ma ce la siamo cavata e per fortuna la scuola è finita. Zenga, l'unico con la riga bella dritta sui calzoni, si leva rispettosamente gli occhiali scuri e assume un'aria composta. Matrasse, lamentoso: «Signor presidente, avremmo voluto portarle la Coppa...». E Cossi-

ga, consolante: «Va be', niente Coppa. Ma avete portato nel mondo un'immagine di professionalità, entusiasmo, impegno...». Nella sala surriscaldata dove tappeti e tendaggi tolgono il respiro, il Presidente strizza l'occhio ai suoi «ragazzi»: «Io vorrei fare l'arbitro, invece mi tocca fare il portiere e qualche volta la punta». Poi, al microfono: «Bergomi, Zenga fa da un colpo, il capitano fa un passo in avanti: «Bergomi, io sono solo il Presidente della Repubblica», esordisce Cossiga. «Se fossi la Regina Elisabetta, la farei baronetto. Invece, a lei, alla squadra, all'allenatore, darò la sola onoreficenza che mi si consente di dare». Ecco, il regalo di fine anno è arrivato: sono tutti Cavalieri gli azzurri che, un po' impacciati nel vestito buono, ora vanno, uno ad uno, a stringere la mano al capo dello Stato. Lui, Cossiga, ha in serbo una battuta per tutti. A Baggio: «Baggio sì, Baggio no, ho segui-

to la sua vicenda, una bella polemica». A Giannini: «Mi raccomando, lei è giovane, può dare sempre di più». A Carnevale: «Lei è un fortunato, ha giocato nel Napoli, è abituato a vincere». Viene il turno di Di Tò che, per l'occasione, viene chiamato al microfono con il nome di battesimo, «Salvatore». Povero Schillaci: lui, così piccolo, l'hanno sistemato giusto tra il metro e novanta di Pagliuca e un corazziere, che con l'elmo passa i due metri. Attraverso la sala tra gli applausi più forti, aggiustandosi la cravatta: «Me lo ricordo io il suo primo gol», gli sorride Cossiga. «Subito le hanno fatto un primo piano, aveva la faccia di uno che dice: visto che segno pure io?». Si va avanti con l'appello. De Napoli prende la sua medaglia-ricordo dalle mani del Presidente, gli cade con un tonfo sul tappeto, la raccoglie, corre via rosso, nei suoi calzoni troppo grandi. Poi: Vicini, il profes-

sore Vecchiet, il massaggiatore Carmando, Bearzot, Luigi Rivara... Sorrisi e strette di mano per tutti.

Calciomercato. La Juve punta su Walker, il Torino insegue Lineker

Shopping inglese per due italiane

Shopping inglese per due squadre italiane. La Juventus di Gigi Maifredi punta molto sul difensore del Nottingham, Des Walker, che ha ben impressionato durante il mondiale. Il Torino, accanto allo spagnolo Martin Vazquez, vorrebbe schierare Gary Lineker anche se la trattativa sta procedendo a rilente. Si sta raffreddando, intanto, l'interessamento della Lazio sull'uruguayano Pereira.

WALTER GUAONEI

MILANO. Gigi Maifredi non ha fretta. La ricerca del terzo straniero per la Juve deve essere un'operazione meticolosa. Al limite la squadra binconera potrebbe andare in ritiro solo con Haessler e Julio Cesar. Deve essere un difensore moderno, capace di giocare sia in fascia destra che al centro. Il pensiero corre subito a Des Walker, marcatore del Notting-

ham che ha molto ben impressionato nella fila della nazionale di Bobby Robson. La Juve ovviamente ha già bussato alla porta del club inglese sentendosi richiedere la cifra di 7 miliardi. Sempre in tema di inglesi c'è da dire che il Torino continua a seguire Lineker, ma non dà l'impressione di affannarsi troppo in questa tratta-

zione. Comunque oggi pomeriggio il presidente Borsano e il dg Casasco incontreranno i dirigenti del Tottenham i quali chiedono 6 miliardi per il giocatore che da parte sua pretende 850 milioni a stagione. Considerando che Lineker ha 30 anni si capisce perché il club granata va avanti con circospezione. In alternativa c'è il francese Cantona che nell'ultima stagione ha giocato nel Montpellier. Il Napoli, una volta ceduto Fusi, si è messo sulle piste del genovese Ruotolo. La società rossoblu chiede cinque miliardi sull'unghia. Il club partenopeo propone due miliardi e mezzo e Mauro. Si può fare. Il neo allenatore genovese Osvaldo Bagnoli intanto è riuscito a portare con sé sotto la lanterna il difensore di fascia Pusccheddu. Al Verona andrà Armando Ferroni e l'aggiunta di un miliardo e ottocento milio-

ni. Dino Zoff ai mondiali ha visto un paio di volte il centrocampista uruguayano Ruben Pereira. Non ne è rimasto particolarmente colpito. Ad ogni modo Calleri sembra intenzionato a prenderlo. Anche se, a dire il vero, il presidente laziale ha in mente lo slavo Savicevic che però potrà lasciare la Stella Rossa solo nell'estate del prossimo anno. Il club azzurro si è comunque prenotato Come il Real Madrid, del resto.

Nel tardo pomeriggio di oggi i saloni di Milano torneranno pian piano ad affollarsi di operatori. Il Parma cercherà di stringere subito i tempi per il tedesco Buchwald. Poi dovrà scegliere un secondo difensore fra Escobar, Mazinho e Vertova. Callisto Tanzi, nuovo azionista di maggioranza della società emiliana, non bada a

spese: vuole allestire una squadra forte. Per il ruolo di portiere, ceduto Zunico, si cercherà Cusin della Reggina, vecchio pallino dell'allenatore Scata. La Fiorentina aspetterà gli ultimi sviluppi del caso Scifo con un occhio a Bein.

Il Lecce contende al Parma il difensore Mazinho, Roma e Lazio si contendono il libero Carrera, Mazzzone allenatore del Pescara vuole un attacco «pesante» (Scarlioni, Monelli o Pacione) per tornare immediatamente in serie A. Lucese, direttore tecnico del Pisa pretende da Anconetani il connazionale Lupescu, attaccante di belle speranze. Riccardo Sogliano aspetta l'attaccante danese Povlsen per convincerlo ad accettare la destinazione bolognese. Se non riuscisse nell'impresa c'è pronto il belga Frank Panna.